

## Cronaca Provinciale

### Per la strada carnica.

ESPIGI, ci invia da Roma in data 18:  
Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, sezione prima, nella sua recente adunanza, ha emesso parere favorevole alla perizia dei lavori urgenti a presidio del transito lungo il secondo tronco della nazionale Carnica N. 1, ed ha stabilito che i lavori stessi siano da eseguirsi in economia.

### I lavori alla stazione di Gemona

ESPIGI, ci invia da Roma in data 17:  
Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, sezione terza, nella sua adunanza di ieri l'altro, ha emesso parere favorevole al verbale dei nuovi prezzi concordati col consorzio Carnico per le Cooperative di lavoro assuntore dei lavori di ampliamento della stazione di Gemona lungo la ferrovia Spilimbergo-Gemona.

### PALMANOVA

#### La commemorazione di Verdi al Teatro Sociale

Alle 8.20 il nostro teatrino era già completamente affollato. Per l'occasione il giovane scultore Otello Hiehe modellò in poche ore un busto di Verdi ruscitissimo quantunque appena abbozzato, che spiccava nell'antefissa sullo stondo della bandiera tricolore.

Alle ore 8.30 precise s'alza la tela e s'avanza al proscenio l'avv. Davide Gaspardis salutato da vivissimi applausi.

L'oratore avverte subito, a tranquillità degli spettatori, che egli non farà una commemorazione e di quelle che imperverano in ogni centro e in ogni angolo d'Italia.

Secondo lui la popolarità di Verdi non si spiega col solo genio musicale: altri geni, come Rossini e Wagner (specialmente Wagner che ha tanti punti di contatto con Verdi) ebbero fama e gloria uguali se non superiori a quella di Verdi, pur tuttavia non si può dire (nemmeno per Wagner) che questi geni abbiano suscitato neanche nei loro stessi paesi, quel feticismo popolare che si constata in Italia per Verdi.

E ciò perchè se pari furono i geni, non furono pari gli uomini. Qui l'oratore descrive la personalità del Maestro, mantenuta intatta nel lungo periodo della sua carriera artistica: compendio grandioso ed armonioso di onestà, operosità, dignità, italianità, e tutte queste virtù, egli illustra con esempi tratti dall'epistolario di Verdi testè pubblicato. Interrompe in opportuno momento la commemorazione con gentile pensiero accenna alla geniale improvvisazione del nostro scultore Hiehe, l'abbozzo del quale egli ritiene degno di tutto il suo studio ed il suo amore per l'alto concetto cui s'ispirò e che già traspare dalla creta. Legge anche qualche brano delle lettere di Verdi; uno fra questi pare sia stato fatto apposta per il nostro disgraziato ospedale: parla invece dell'ospedale di Busseto, pieno di cricche di rancori, di suscettibilità puerili nei preposti e funzionari dell'opera pia, dove non dovrebbe regnare che pace, tranquillità e concordia a sollievo dei miseri ammalati.

Altri ne riporta a dimostrare il sentimento patriottico e dice che l'opera di un tale uomo non poteva smentire tali sentimenti.

Infatti l'opera di Verdi è il più puro, il più originale il più grandioso dei nostri monumenti Nazionali. Quale meraviglia dunque se per questo uomo tutta Italia si commuove? Noi dobbiamo onorare Verdi non solo perchè è un genio, ma anche per esaltare un modello che tutte in se congiunge le virtù della nostra stirpe: stirpe nobile, forte, fiera, e vitale assai più di quanto lo possa credere chi (vicino a noi) la vorrebbe vedere asservita ed assorbita dalla vagabonda stirpe slava. No, esclama con forza l'oratore, fin che la nostra stirpe genera energie come quella di Giuseppe Verdi non teme confronti ne affronti, perchè tali energie sono non solo invincibili, ma inesauribili.

Il 27 Gennaio 1901 (conclude l'oratore) moriva Giuseppe Verdi: Si «spegneva nel silenzio della morte» (con frase tolta non ricordo a chi) «la gran voce armoniosa dell'Italia risorta, ma lasciava sulla terra la sua eco immortale». Spariva l'uomo, «ma sorgeva il simbolo: simbolo fattidico dell'italianità, che sta in «compesso al mondo — come luce su «faro — sopra l'opera costruita dal «suo genio: sì alto che tutto il mondo «lo può ammirare; sì fermo, che nessun forza lo può smuovere; sì luminoso che nessun sole lo può offuscare».

Il piccolo discorso, che non durò più di venti minuti, fu detto con molta sobrietà e chiarezza; gli spettatori stipati, lo ascoltarono con vivo interesse, lo interruppero e lo coronarono con applausi calorosi, dei quali però il giovane elettore non parve accorgersi: impassibile da capo alla fine, sgattaiolato (mi permeta la parola) tra le quinte prima quasi di finire e lo spettacolo cominciò immediatamente: applausi, bis, chiamate.

tutti gli artisti (maestro compreso) a bizzefze... e bezzi idem.

L'esito della stagione si può dire assicurato.

**Benevolenza.** — Oblazioni pervenute alla Congregazione di Carità di Palmanova in morte di Tommaso Tracardi: Bari Bonio L. 1, Zandonà D. Ugo 1, Madessi Nando 1, Lazzaroni Leonardo 1, Merletta Orazio, Maria Austo, Romanello D. Riccardo, Solazero Cesare, Piani Antonio, Desio Antonio, Minagra Giovanni, Geremia Fratelli, Duri Leonardo, Candotti Famiglia, Vacchini Maria offrono L. 0.50.

### VILLASANTANA

#### Frequenti visite di ladri.

Da qualche tempo sembra che Villasantina sia divenuto un comodo nascondiglio di ladri, i quali fanno frequenti visite notturne rubando oggetti diversi, ma sopra tutto prendendo di mira i polli, che vengono vuotati completamente. Sono decina di ghiotti pennuti involati troppo spesso, e non c'è verso di scoprire i buoni gusti. I danneggiati da principio denunciavano i furti patiti, ma ora la maggior parte di essi tacciono per risparmiarsi la noia di doversi recare davanti al Pretore di Tolmezzo per deporre sul furto patito, contro ignoti, aggiungendo un biglietto da lire cinque per le spese di viaggio.

E' veramente strano come in un piccolo paese di campagna possano ripetersi quasi ogni settimana del furti senza che l'autorità di P. S. ne scopra gli autori. Che ne dicono i signori tenenti dei R. R. Carabinieri ed il signor delegato di Pubblica Sicurezza di Tolmezzo?

### S. GIOVANNI MANZANO

**I grandi festeggiamenti di oggi.** — Oggi si tengono in questo paese gli annunciati festeggiamenti di beneficenza per creare un Asilo infantile ed un patronato scolastico in onore dei soldati del comune caduti in Libia.

Alle ore 9 è seguita l'apertura del Tiro allo storno. Nel pomeriggio alle 14 convegno ginnastico e gare di football.

Ritorno automobilistico — Pesca di beneficenza — Concerto verdiano della banda militare del 1.º regg. fanteria diretta dal maestro Battisti dalle ore 15.30 alla 17 col seguente programma: Nabucco-Sinfonia — Traviata atto IV.º — Aida atto I.º — Vesperi Siciliani sinfonia.

La sera grande illuminazione alla veneziana.

Vi sono facilitazioni ferroviarie — Apertura notturna dei confini — Custodia biciclette e automobili — Servizio inappuntabile di ristorante nel campo dei divertimenti.

Intanto riassumo brevemente l'elenco dei regali segnando quelli che più colpiscono l'occhio per il valore o per impeccabile fattura.

S. M. il Re scrittore in argento cesellato, S. M. la Regina Madre servizio in argento per 12 doli e frutta, or. Elio Giorgio remonitior d'oro com. Carlo Vittorio Lazzato scrivania aoca e mogano, cav. A. Tamburini sottoprefetto di Cividale, servizio posate d'argento, cav. Desiderio Molinari una sveglia da viaggio placata oro, co. Luigi de Pabbi mobilio completo per cucina, co. Enrico De Brandis letto completo, A. Vissio remonitior d'oro, Arregghini e Molinari i servizio piatti completo per 6 persone, co. Augusto de Brandis remonitior d'oro, S. E. l'arcivescovo di Udine mensola con quadretto, cav. de Poliss posata in argento, cav. Gaspardis regolatore, S. E. il generale Cajo Dessert, don Gerardo Merluzzi il servizio da caffè e orologio, famiglia Lucchi servizio da birra e orologio da salotto, Mattioni Ester vassoio in rame, generale Arpa e vasi in maiolica, cav. U. del Vecchio servizio piatti dessert, Ditta Sirchi orologio, Essattoria Cividale un regolatore, Rubini cav. Domenico servizio per gelati.

Batocelli Antonio alzata, Caruso Salvatore specchio, cav. Attilio Volpe servizio da tè, co. Gino di Caponago servizio da caffè e orologio, Cocchiotti Guido gruppo uccelli imbalsamati, cav. Perusini orologio in custodia mogano, Comune di S. Giovanni i biciclette, Circolo Agricolo 2 aratri i foratri, Amici di Cividale i capretto, signorina Grassi servizio da caffè, per 12, contestione Brandi un capretto, Società operaia una macchina da cucire, Giovanna de Nardo ved. Bigozzi servizio per frutta, geom. Secondo Gabassi ombrello seta, famiglia de Santa taglio abito, Enrico e Celesia Dal Torsio servizio birra, ecc. ecc.

Anche offerte in denaro pervennero numerose al comitato per un importo di circa lire mille.

### NIMIS

**Consiglio Comunale.** — Questo Consiglio Comunale radunatosi oggi seduta straordinaria deliberava fra l'altro circa i seguenti oggetti: posti all'ordine del giorno: Consolidamento della istruzione elementare del Comune. In l.a lettura Conto Corr. dell'Esattore C. Assicurazione alla Pro Montibus; Accettazione dimissioni del Direttore delle Scuole sig. Minardi e sua sostituzione. Rifiuto dimissioni da Consigliere ed Assessore del sig. Comelli Rodolfo. Proposte di regolamento per calmare del pane. Nomina di membri Congregazione di Carità.

### GEMONA

**Altri presidenti di seggi elettorali.** Il capitano a riposo sig. Aristide Oigina di qui è stato destinato a presiedere il seggio elettorale di Colloredo di Montalbano; il sig. co. Gio. Battista Caporinaco di Venezia presiederà un seggio a Cernigoi.

Del presidente del 4 seggi di Gemona non se ne conosce ancora che uno, e cioè il giudice avvocato Perseo Prododici del Tribunale di Tolmezzo.

### SACILE

**Mercato sul riaperto.** — Con decreto prefettizio in data 14 corr. è stato revocato il provvedimento 28 agosto pas. col quale venivano sospesi i mercati dei suini, che saranno, perciò, riaperti a partire da giovedì p.v.

**Furto.** — Questa notte a Fontanafredda, a corteo Della Flora Giuseppe vennero rubati un'asina coll'asinello di 5 mesi e una carretta di campagna a quattro ruote.

Il ladro si diresse per la strada provinciale a Sacile, ma quando fu a S. Liberale smontò e legò la somarella a un platano e poi insieme a certo Pagotto Vincenzo fo Giovanni venne in Piazza Plebiscito ove bevettero la tradizionale acquavite.

Poi si lasciarono, mentre lo sconosciuto dell'età dai 35 ai 46 anni, alto di statura, vestito di stoffa color chiaro, con cappello bianco e scarpe di cuoio, cominciò il suo giro per la città per vendere libri.

Fu verso le 16.30 che il vice brigadiere di questa stazione di carabinieri, accompagnato dalla guardia Vicenzotti saputo che le bestie erano abbandonate nella località suddetta, si portò sul luogo e le diede in custodia a certo Fedato Antonio affittuale del cav. Francesco Camiloti. Naturalmente, il furbo venditore ambulante di libri, accortosi del fiasco si dileguò.

**Conferenza.** — Il cav. prof. Giuseppe Lesca, dell'Istituto superiore di Magistero Femminile in Firenze, terrà domani lunedì alle ore 20.30, al Politeama Zancanaro, una pubblica conferenza sul tema: «Giovanni Boccaccio e il suo novelliere».

L'ingresso è libero e i posti a sedere a pagamento. La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni, ritratte nella maggior parte da pitture del celebre artista fiorentino Tito Lessi.

**Licenziati dalla R. Scuola Normale promiscua.** — Oggi terminano le operazioni d'esame di licenza della seconda sessione, coi seguenti licenziati.

Fior Anselmo, Giacomelli Fortunato, Del Mestre Marco, Diau Carlo, Lombardi Arnaldo, Alini Teresa, Barbieri Francesco, Facchini Domenico, Landolina Salvatore, Macaglia Fedele, Madile Adolfo, Martini Carlo, Mattiussi Domenico, Mansutti Luigi, Micheletto Maria, Morassi Agostino, Pagnucco Flaminio, Pantarotto Bernardo, Passoni Giuseppe, Pussini Antonio, Pretto Augusto, Scolari Federico, Scubia Giovanni, Sina Vincenzo, Vriz Luigi, Zanussi Rosa, Pellegrini Valentino.

**Operette al Politeama.** — Da mercoledì a domenica p.v. la compagnia d'operette diretta da Pericle Palombi, che attualmente si fa applaudire a Pordenone, darà le rappresentazioni straordinarie seguenti: il conte di Lussemburgo — Eva — La principessa dei dollari — Casta Susanna.

### TARCENTO

#### L. ab. Paolo Della Giusta.

17. — Or è un mese, mancava ai vivi presso il fratello dott. Pietro, in Paedis, ove pochi giorni prima s'era recato, visto l'aggravarsi del male.

Nessuno ha menzionato in questo giornale la sua scomparsa e, torna perciò doveroso un cenno, prima che l'oblio si stenda anche su di lui.

Aveva ottant'anni circa, ma ancora si conservava allegro e pronto, per nulla presago della fine.

Era nostro compaesano, dimorando nella vicina frazione di Aprato; e contava molte amicizie, anche tra persone d'idee avanzate.

Politicamente si discostava dagli altri sacerdoti per una certa indipendenza d'idee: ancor anni or sono, ad esempio, quando per il clero vigeva strettamente il *non expedit*, partecipava attivamente alle riunioni elettorali e per la candidatura democratica del compianto deputato Giovanni Marinelli, del quale era ammiratore ed amico molto si prestò.

L'ab. Paolo era appassionato per l'agricoltura e ne seguiva con attenzione i progressi, dimostrando viva simpatia per qualsiasi iniziativa intesa al miglioramento dell'arte del campi. In qualunque riunione agraria locale, poi in occasione di mostre e di esposizioni nei dintorni, non mancava mai, malgrado l'età grave.

Sollecito dello sviluppo della frutticoltura nella zona, s'era fatto espositore a Udine, e poi a Tarcento, guadagnandosi le prime distinzioni, quali si compiacenza in quanto dimostravano la potenzialità dei suoi paesi.

Molti anni fa, aveva stampato un opuscolo in difesa dell'ultimo doge Lodovico Manin, senza però riuscire a scagionarlo dagli addebiti consacrati ormai dalla storia.

Anche don Paolo, non fu, come tutti i mortali, senza difetti; ma di lui, tolto dalla faccia del mondo, si ricordano con simpatia, da molti, la cordialità del tratto, l'affetto al suo paese e il desiderio di vederlo sempre meglio progredire.

### STUDIO FOTOGRAFICO

#### POLLINI PIETRO

PORDENONE - Corso Garibaldi

Specialità in Fotografie a luce artificiale

Ingrandimenti

### RAGOGNA

#### Una nuova forma di spionaggio?

18. — I carabinieri hanno ieri rilasciato uno dei tre arrestati per sospetto spionaggio, di cui la mia corrispondenza telefonica di ieri, e precisamente Pietro Cova di Vicenza, gli altri due Murcio Formentini di Bagnacavallo ed Ermanno Pon di Pola, furono tradotti alle carceri di S. Daniele.

Su loro grava l'accusa di spionaggio, accusa che se non è accertata da prove palmari è però suffragata da gravi indizi. E' questo di oggi un altro genere di spionaggio che differenzia molto dai tentativi precedentemente fatti, quali, per casi Comar, Ventini, Zappalati, in quelli erano funzionari austriaci che agivano, cercando corrompere operai italiani, oggi — è vergognoso dirlo — è un operaio italiano che cerca corrompere soldati, dietro istigazione di agenti stranieri!

Murcio Formentini, da sette mesi aveva preso domicilio a Ragogna, ove si era spacciato per sarto. Erasi subito rivelato per un buon temponero, amante di amici allegri quanto lui, più amante ancora delle prelibate benette. E queste prediligeva farle con i soldati a guardia dei forti ai quali pagava da mangiare e da bere, e anche quattro volte per settimana.

Furbo di tre cotte, si asteneva dal domandare loro notizie di carattere riservato.

E' richiesto un giorno del perchè di tanta espansione verso i soldati, rispose:

«Che volete? poveri giovani!... Sono tanto buoni!... sono lontani dalla famiglia».

Il Formentini era un ottimo uomo, dal cuor d'oro; ma disgraziatamente si lasciò sfuggire qualche accenno ad un più suo desiderio: ai soldati disse in tono distratto:

«Questo forte, questo forte... io, dopo tanto tempo che abito a Ragogna, non l'ho mai visto da vicino: desidererei tanto d'entrarci una volta!».

E i soldati i quali agivano ormai conforme ai suggerimenti dei bravi carabinieri già da loro informati, lo confortarono, dicendo che data l'assenza di ufficiali, tra giorni lo avrebbero lasciato passare nell'interno.

E venne il giorno in cui il Formentini poté appagarsi il suo desiderio. Recatosi egli da uno di quei militi che lo avevano lusingato, confessò di aver in casa ospite un suo amico, certo Ermanno Pon, austriaco, e perchè nato a Pola, ma italiano più che lui di sentimenti.

Ma si, venga pure con te, anche lui... Già per noi fa lo stesso — rassicurò il soldato.

L'amico andò più cauto, e volle sapere molte cose prima di arrischiarsi. Domandò se vi fosse pericolo, se vi fossero carabinieri, ufficiali. Fattosi certo che non v'era da temere alcunché, insieme col Formentini andò al forte, ma prima di entrare, i carabinieri li dichiararono in arresto.

Prove materiali, come dicemmo, non se ne hanno; si sa solo che il Formentini tormentava i soldati perchè lo lasciassero entrare nel forte e raramente domandò loro notizie di genere... proibito.

Un buon indizio è la prodigalità che aveva verso i militari; prodigalità che non si spiega, con le misere condizioni in cui viveva e con i pochi guadagni che dall'arte sua poteva ritrarre.

### AZZANO DECIMO

#### L'or. Rota

#### e la sistemazione del fiume Sile

18. Dall'onorevole conte D. Francesco Rota è stata consegnata a questo Municipio una lett. rat. dell'ingegnere Capo del Genio Civile di Treviso, che pubblichiamo, e dalla quale risulta il vivo interessamento che prende l'onorevole nostro deputato per ogni questione che riguarda il collegio, e la premura spiegata dal detto Ufficio nei riguardi dei lavori del Sile.

#### Ecco la lettera.

On. Sig. Conte

Com' Ella forse ricorde, ho promesso di far continuare gli studi per la sistemazione del Fiumicello Sile e di far compilare (compatibilmente con le altre numerose occupazioni d'ufficio) i relativi progetti.

Or sono lieto di annunciarle che in data odierna venne rassegnato al Magistrato alle Acque il progetto per lo svassamento ed escavo del Sile dal ponte di Panigai fino alla chivacca del Fossalat, dove avrà termine il lavoro ora in corso.

Detto lavoro importa a base d'asta L. 90000 Più a disposizione dell'amministrazione per espropri, imprevisti e spese di sorveglianza L. 13000.

Assieme L. 123000 e comprende anche lo scavo dello sbocco dell'Arcon tanto strenuamente patrocinato dall'on. avv. Galeazzi.

Tutto ciò ho voluto cominciare ritenendo di farle cosa grata.

F. S. Tami.

### COMEGLIANS

**Elargizione.** — La famiglia Sorem nella dolorosa circostanza della morte della loro graziosa bambina Letizia, rapita l'11 corrente, ha elargito alla locale Congregazione di Carità la somma di lire cento.

### S. DANIELE

#### Per la storia, in risposta al

#### «Corriere del Friuli» n. 282

Tempo fa, furono chiamati in Canonica i fabbricieri, e rappresentanti di borgate diverse per vedere se fossero di parere di unire il Beneficio Pittiani al Vicariato. Nella prima adunanza si chiese, in fatto di tanto momento un rinvio, anche perchè i convenuti nulla sapevano dell'oggetto da trattarsi, ed anche dopo informati per interpellare la volontà di diversi.

Ebbene, venne la seconda adunanza e nulla si poté concludere; e allora si sentirono dire che la cosa si sarebbe fatta egualmente. Quindi a difesa dei propri diritti, il popolo firmò un'istanza al Consiglio Comunale chiedendo semplicemente, dopo cifre dimostrate l'apertura del concorso ad un posto di Vicario e a quello della Mansioneria Pittiani.

Ora al corrispondente del *Corriere del Friuli* si domanda:

1. Aveva egli letto o no l'istanza prima di accettare che essa conteneva accusa di chiudera la Chiesa della B. V. di Strada? Se no, è stato per lo meno, leggero, per non dir altro; se sì gli onesti giudicano.

2. Non è forma civile e legittima quella di esprimere la propria volontà con una aerea sottoscrizione? Come negare questo diritto ai cittadini?

3. E questi continui tumulti, si domanda il *Corriere*, a cui soggiace la nostra cittadina, da quando datano, e perchè? Qui si potrebbe dire che cominciarono fin dall'epoca della famosa lotteria d'infamata memoria, alla quale fecero seguito altri avvenimenti.

4. E' vero o no che i fondatori del Beneficio lasciarono per loro ferma volontà che i mansionari debbono essere cittadini di S. Daniele, e che non sarebbe permesso di fare e disfare i benefici secondo comodità propria?

5. E' vero o no che l'abbinamento del Beneficio Vicariale era approvato fino dallo stesso marzo? E perchè aspettare ora, a fatto compiuto, d'interpellare quegli ingenui per esporre le proprie idee, quando tutto era deciso?

Era allora inutile chiamare, e francamente si può dire che in questo caso è un prendere in giro i convenuti.

Tutto il resto della corrispondenza lo abbandoniamo allo scrittore, non degnandosi rispondere a velenose insinuazioni. Egli ben si compiace di certi consiglieri che protestarono contro i nostri diritti; ma per amor del vero lasciamo questi eroici ed incongrui scatti a chi li espone conoscendo bene le abilità di certi messeri.

Stretti dunque i nostri avversari da ogni parte e non rispondendo e non confutando l'istanza scapparono per il rotto della maglia appigliandosi ad argomenti estranei alla causa e lanciando insolenze.

Non le raccogliamo, e le lasciamo a disposizione di chi le scrisse.

Ecco forse la solenne riparazione che consiste. C'è da dolersene.

Potrà, rispondere il corrispondente Sandanelese del *Corriere* quanto vuole noi fermi nei nostri diritti, torniamo nuovamente a protestare contro i soprusi e sotterfugi fatti.

La volontà dei testatori, ripetiamo è sacra ed inviolabile.

Mi pare che basti; ed in caso, se occorrerà, torneremo in argomento, sempre per la verità.

### CIVIDALE

#### I funerali solenni

#### dell'amato maestro Teza.

18. Oggi, alle 16 seguirono i funerali del compianto e distinto maestro della nostra banda sig. Luigi Teza. Riuscirono imponenti.

Il corteo partendo dalla casa dell'estinto in borgo S. Domenico era così composto: Croce — corone portate a mano; una delle quali magnifica di fiori freschi con la scritta: Corrado Fragiaco al caro maestro.

— cantori, corpo bandistico senza strumenti ed allievi — la bara posta su carrozza di seconda classe concessa dal municipio, sulla quale posavano le corone del municipio — della moglie e figli e dei bandisti.

Seguivano parenti ed amici. Noto fra essi i signori:

Solazero Giuseppe, Pozzi Riccardo, Conte Ruggero della Torre, Ettore Zanuttini presidente del bando, l'Assessore Antonio Miani, il Municipio, Marioni avv. Giuseppe, Facchini Gio. Batta Ufficiale Giud. Moro ing. Vittorio, Pagnutti Sigfredo R. Agente imposte, Antonio Zuliani, Eugenio Zorini Seg. Società Operaia, Battocelli Antonio presidente Unione Commercianti Esentati ed Industriali, Rieppi Vittorio, Del Torre not. Pietro, Angelo Ariano, Basso Umberto, prop. bandista, Del Fionesta dott. Matteo ing. Michele, Votto Cesare, Spagnola Giuseppe sindaco di Tarcento, Carlo Masina capo stazione, Venier Giuseppe, Rieppi Antonio direttore scuole comunali, Cozzarolo Carlo.

Teor 17 ottobre 1913

Si pregano i signori abbonati che man-

cassero anche per una volta del giornale

di volere dare immediatamente avviso

all'amministrazione.

maestro Carlo Bertoni, Patronio Giorgio di Udine, Di Villa prof. dott. Arturo, Inesti Luigi e Munero Vincenzo maestri, Bellina Dino, Verrieri prof. Arturo, Achille Zanuttini, Ornella Pietro, Biplotti Achille, Ferrazzi Giovanni, Zorzanoni Giovanni, Burro Pietro, Albini nob. Riccardo e fratello Lorenzo, Valle Floriano Ufficiale Giud., Zorini Vittorio rappresentanza del Teatro Sociale Ristori e molti altri di qui mi sfugge il nome.

Seguivano moltissimi cari.

Il corteo, alla porta di Borgo S. Pietro, fece una breve sosta.

L'assessore Antonio Miani a nome del Municipio e quale Presidente della Commissione della banda a nome della città, con elevate e sentite parole porse il saluto all'egregio estinto.

L'allievo effettivo della banda Lorenzini Leonardo, a nome del corpo bandistico, lesse il seguente:

Intorno alla tua lagrimata salma, o Luigi Teza, si riuniscono in convegno di lutto e di dolore quanti ebbero campo di conoscere la elevatezza del tuo ingegno, la grandezza del tuo carattere.

Troppo arduo sarebbe il compito mio, o te, o voi, di dire della tua opera di maestro e di compositore di musica; direi solo che con la grande semplicità del tuo stile sapvi conquistarti la simpatia di tutti.

Nel dipartirti da noi, o Luigi Teza, lasciasti questi figli della tua terra, o Luigi Teza, con la tua grande e gentile anima grande e gentile. Quando la solai la quiete domestica per venire in mezzo a noi, parlava a te di fare parte di una nuova e più numerosa famiglia, e ne gioivi; e noi tutti profondamente lamavamo, come fossi un nostro secondo padre.

Ei ora non sei più. La Parca inesorabile non volle risparmiarti all'affetto nostro ed a quello ancor più grande della tua famiglia.

Travagliato lungamente da terribile morbo, avevi lottato strenuamente contro di esso, ma alla fine la tua forte tenacia aveva vinto. Ma ahimè! quanto fallace era questa speranza! Non ti fu concessa che una tregua; e tu, ben sapendo quanto fosse invidiosa, non cessasti un solo istante a riprendere la bacchetta ed offrirci il tuo canto al dovere.

E l'angelo della morte l'involo quando stav per godere un po' di riposo alle recenti fatiche.

Maestro! Tu sei morto, ma non morirono le tue opere, non morì il tuo spirito.

Nel dipartirti da noi, o Luigi Teza, lasciasti questi figli della tua terra, o Luigi Teza, con la tua grande e gentile anima grande e gentile. Quando la solai la quiete domestica per venire in mezzo a noi, parlava a te di fare parte di una nuova e più numerosa famiglia, e ne gioivi; e noi tutti profondamente lamavamo, come fossi un nostro secondo padre.

Ei ora non sei più. La Parca inesorabile non volle risparmiarti all'affetto nostro ed a quello ancor più grande della tua famiglia.

Travagliato lungamente da terribile morbo, avevi lottato strenuamente contro di esso, ma alla fine la tua forte tenacia aveva vinto. Ma ahimè! quanto fallace era questa speranza! Non ti fu concessa che una tregua; e tu, ben sapendo quanto fosse invidiosa, non cessasti un solo istante a riprendere la bacchetta ed offrirci il tuo canto al dovere











